



La mostra

Al Bosco Verticale l'inaspettato Nick Devereux

di **Cristiana Campanini**

Salire al ventiseiesimo e ultimo piano del Bosco Verticale. Già questo suona un po' come un sogno per chi lo guarda a naso all'insù. Si aggiungono 18 opere realizzate a collage dai maestri del Novecento italiano, da Mirella Bentivoglio a Pino Pascali a Emilio Scanavino e

Bruno Munari. Intense, affatto scontate, testimoni di un processo ampio nella creazione di artisti, che vedono nel collage un laboratorio di forme e progetti. Provengono dalla Collezione Ramo, raccolta dedita da sei anni a opere su carta dell'arte italiana del Novecento. A questo dialogo sul tema, curato da Irina Zucca Alessandrelli, storica dell'arte alla guida della collezione, si aggiunge una presenza inaspettata. È quella di Nick Devereux, giovane di formazione inglese, nato a Panama nel 1978 e dedito a una figurazione distorta. Potrebbe ricordare Glenn Brown, ma germoglia da un processo di collage. Prima di dipingere volti e scenari fantastici, infatti, l'artista combina e sovrappone immagini della storia dell'arte. Il progetto (via de Castiglia 11, fino a domani, 10-19, ingresso su

prenotazione info@casechiuse.net) è coordinato da Case Chiuse, format ideato da Paola Clerico che si focalizza su spazi inediti, abitati da fugaci incursioni d'artista. In questo appartamento mozzafiato, ancora a rustico e in attesa di essere venduto, l'artista dispone i suoi carboncini, le tempere e i pastelli su carte intelate, accanto a sculture e video. Con un allestimento mimetico e un'estetica da lavori in corso, tra cartongesso, legno, fili appesi e cemento a vista, Devereux evoca il suo studio e svela qui anche come lavora. Da materiali simili, infatti, nascono i diorami che precedono i dipinti. Tra le opere stende tulle dipinto a toni pastello. È una partitura effimera, una leggera velatura, da cui sbirciare la città ai nostri piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA